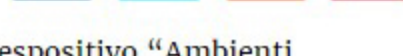


## L'artista rinascimentale. Intervista con Luca Maria Patella

By **Lori Adragna** - 3 marzo 2015



La stagione 2015 del Macro si è inaugurata, fra l'altro, con il progetto espositivo "Ambienti proiettivi animati, 1964-1984". Un focus su opere eloquenti e straordinariamente attuali del primo ventennio della produzione di Luca Maria Patella. Fotografo, filmmaker, scultore, performer, letterato, scienziato, filosofo, psicologo, poeta, è tra gli artisti italiani più poliedrici e sperimentali dell'ultimo mezzo secolo. Abbiamo visitato la mostra in sua compagnia, e questo è il dialogo che ne è scaturito.



Luca Maria Patella, *Terra animata (misurazione della terra)*, 1967 - Collezione privata

Dalla Sala Bianca del Macro di Roma si dipanano gli *ambienti* di Luca Maria Patella (Roma, 1934), fra installazioni, azioni performative, tele fotografiche, film e libri d'artista. Il cortometraggio *Terra Animata*, gli *Alberi parlanti*, una serie originale di trecento e più diapositive che si fanno scenario dell'azione comportamentale *Camminare*. E ancora, l'installazione *Voulez-vous une Aubelière?* e, per chiudere, due importanti installazioni: *Id e Azione* e *Mysterium Coniunctionis*. Di questo e altro ancora abbiamo parlato con lo stesso Patella, coltissimo e ironico accompagnatore durante la visita alla mostra.

**Nel 1968 l'Attico di Fabio Sargentini ospita la prima personale di Luca Maria Patella. È lì che comincia tutto**

Avevo presentato *Ambiente proiettivo animato* [da qui il titolo della mostra al Macro, *N.d.R.*] già nel '66 al Teatro di via Belsiana. Ma esiste un pre-Patella dal quale non si può prescindere.

**Cosa intendi?**

Che di fatto praticavo "l'Arte" fin da molto piccolo, forse anche formato da mio padre Luigi, cosmologo umanista. Disegnavo e illustravo libretti e, siccome non sapevo ancora scrivere, dettavo a una zia inglese, figlia del primo assistente dell'ultimo Viceré delle Indie.



Luca Maria Patella, *Alberi parlanti*, 1971-2014 - ricostruzione dell'installazione del 1971 - Fondazione Morra, Napoli - veduta dell'allestimento al Macro, Roma 2015

**Segue la formazione di studi classici a Roma, poi però in America, dove ti trasferisci con i tuoi genitori, frequenti all'università corsi di chimica elettronica strutturale...**

Esatto. Dopo aver lasciato l'America per l'Europa (un periodo costellato da viaggi avventurosi e frequentazioni con i surrealisti, tra cui André Masson) torno a Roma, dove in effetti avrei potuto diventare uno scienziato, un ricercatore. Invece, dopo una strenua lotta con me stesso, ho preferito esercitare "un'arte, non arte".

**Spiegaci meglio.**

Parlo di un'arte-scienza, in relazione con la pratica artistica, un'arte che contiene teorizzazioni filosofiche, linguistiche, ma soprattutto psicoanalitiche. In quegli anni tra l'altro avevo conosciuto Bernhard...

**Ti riferisci a Ernst Bernhard, il medico ebreo junghiano che in seguito alle persecuzioni razziali fu costretto dalla Germania a trasferirsi a Roma?**

Si vede che hai fatto studi junghiani! All'inizio Bernhard era stato anche freudiano, ma a partire dagli Anni Trenta ha fatto conoscere Carl Gustav Jung e il suo pensiero analitico all'Italia. Ero giovane, a quei tempi, lo vedevo come un grande vecchio. Riprendendo il fil rouge, è da allora ho messo a punto quel fare artistico che include la dimensione scientifica e psicologica. Ho abbandonato il disegno e l'incisione per inventare la macchina fotografica come strumento espressivo all'interno dell'arte.



Luca Maria Patella, *Terra animata (misurazione della terra)*, 1967 - Collezione privata

**Da qui, anche l'attenzione al comportamento e al gesto, la presa di contatto con la materia che ritroviamo in *Terra Animata*, dove insieme a tua moglie Rosa Foschi misuri gli andamenti di un terreno arato utilizzando un nastro bianco. Ce ne parli?**

Oltre a me e a Rosa, nel film (si tratta di un vero e proprio film professionale) c'è un altro personaggio, Claudio Meldolesi, oggi noto storico del teatro. L'ho girato in 16mm nel '67 e non vuol essere affatto una semplice "documentazione" di una performance. Quando mi venne in mente di realizzare questa *Opera e Operazione*, l'idea non proveniva da qualcosa che era nell'aria, né da qualcosa che fosse già stata fatta. Era già dentro di me.

**Certa critica (Szeemann, Wolf, Blistène, Baudson, Bex, Van Tieghem, De Vree, Calvesi...) considera *Terra animata* un chiaro esempio di proto-concettualismo e proto-land art. Sei d'accordo?**

Vedi, io ho assunto la macchina fotografica e la cinepresa come media espressivi prima della metà degli Anni Sessanta, per creare la "dimensione concettuale" dell'arte. Non in senso riduttivo e minimale come quello del concettuale anglosassone, che d'altra parte ancora doveva nascere, ma con un'ottica globalizzante e concreta: "veramente" artistica e scientifica, conforme ai tempi, e anche in divenire. Potrei definirlo un Concettualismo-Complesso, il mio, che non è rimasto fermo a "quei" media e a "quelle" dimensioni, ma che è andato oltre.

Per quanto riguarda la Land-art, come movimento si è costituito solo l'anno seguente alla mia opera (1968, in America) e, in Europa, dopo due anni.

**Non è che in qualche modo hai anticipato anche l'Arte Povera?!**

Tu l'hai detto! [ride, *N.d.R.*]



Luca Maria Patella, *Lu' capa tella*, 1973 - Collezione privata

**L'ironia e il gusto per il paradosso, di suggestione duchampiana, spesso si manifestano nelle tue opere e sconfinamenti tra realtà e finzione, svelando un senso non univoco di circostanze e oggetti. Eccoci all'interno dell'ambiente sonoro interattivo *Alberi parlanti*, costituito da elementi multisensoriali. È dal 1971 che non erano presentati al pubblico, giusto?**

È vero. Negli Anni Settanta, grazie alla Fondazione Morra di Napoli, vengono esposti a Liverpool e a Milano, dove suscitano l'attenzione di Christo. Guarda, nella foto si può vedere mentre ascolta i discorsi degli alberi...

**Si è detto che l'installazione integra conoscenze scientifiche a filosofia e poesia (si può leggere un simbolismo alla Rimbaud che hai sempre dichiarato fonte d'ispirazione) ma non è il bosco anche il luogo dove l'eroe di un viaggio interiore può perdersi per poi ritrovarsi?**

Sì, anche. Questo è il tema principale dell'ultimo ambiente, *Mysterium Coniunctionis*, che in definitiva ho concepito come un viaggio proiettivo nelle sfere psicologica personale e archetipica. Vieni, entriamo: qui comincia la misteriosa differenziazione e "coniunctio" fra coscienza e inconscio. La discesa dell'eroe (l'Io) nel regno oltremondano e la successiva ri-uscita.

**Si tratta di un complesso mito-cosmologico formato da diciassette grandi opere (omaggio a Luigi Patella e al Coronelli) che prende inizio nel 1973 ed è stato esposto in tutto il mondo. Hai definito questo lavoro un *opus*, più che un'opera...**

Vi ho applicato delle chiavi alchemiche, cioè psicologiche. Il mio lavoro dialogizza sempre una dimensione immaginaria, di creatività traboccante, con la mia formazione scientifica e psicoanalitica: la strada oggi aperta alla ricerca e all'arte penso sia quella di un'autentica compromissione fatta di scontri, incontri, sconfinamenti, sul piano creativo, sul piano etico e su quello delle semiologie.

**Lori Adragna**

*Roma // fino al 26 aprile 2015*

*Luca Maria Patella - Ambienti proiettivi animati 1964-1984*

*a cura di Stefano Chiodi e Benedetta Carpi de Resmini*

**MACRO**

Via Nizza 138

06 671070400

[macro@comune.roma.it](mailto:macro@comune.roma.it)

[www.museomacro.org](http://www.museomacro.org)

**MORE INFO:**

<http://www.artribune.com/dettaglio/evento/41542/luca-maria-patella-ambienti-proiettivi-animati-1964-1984/>

